

# LA FIDUCIA NON VA “A FONDO”

Il risparmio gestito è rimasto immune dai crack. Ma ora serve un salto di qualità.



**Fiducia “attiva”:  
quella che  
i gestori devono  
saper instaurare  
con il cliente.  
E le authority,  
liberalizzando,  
assicurino  
effettiva parità  
di concorrenza.**

**T**utto ciò che è nuovo ha bisogno di essere consolidato e sviluppato, di essere fertilizzato e arricchito, facendo evolvere il contesto in cui si colloca eliminando le scorie del passato, senza soluzione di continuità ma evitando pericolosi riflussi.

E' per questo che guardiamo con attenzione a ciò che si è verificato nel nostro sistema finanziario a seguito dei **gravi recenti casi di dissesto aziendale** che hanno colpito nei loro effetti i risparmiatori che hanno investito in titoli di capitale o di debito di quelle aziende. Il nostro convincimento, che i dati suffragano, è che a seguito di quei casi si sia venuta a determinare nel risparmiatore italiano una **attenzione al rischio**, che, vorrei sottolineare, non è una crisi di fiducia, che è stata “servita”, con una offerta di prodotti e di servizi finanziari intesa a favorire più la **continuità della relazione** che la ricerca della **ottimizzazione del risultato per il cliente e la prospettazione di nuove e diverse possibilità di investimento**.

Si è preferito favorire un'offerta, che potrei definire di **ritorno al passato**, in cui prevale la garanzia dal rischio e la tutela del valore nominale del risparmio. Il prezzo della tutela dal rischio è un **rendimento reale basso** delle attività finanziarie offerte e un **costo dei servizi sottratto alla concorrenza**. Il terreno sul quale si sviluppa il risparmio gestito è invece quello della concorrenza e dell'efficienza.

In Italia ha potuto avvalersi di un vantaggio regolamentare che coniuga la tutela del risparmiatore con un grado di apertura all'innovazione e all'efficienza di processo in maniera valida, che non a caso ha generato un'industria della gestione di fondi “retail” che è **seconda in Europa** dopo la Francia e terza al mondo dopo gli Stati Uniti.

Questo vantaggio va mantenuto.

Pertanto l'industria stessa, nelle sue componenti e nelle capogruppo di riferimento, è chiamata – ed ha già iniziato – a **verificare la qualità e l'efficienza della offerta**, riflettere sulle nuove esigenze dei risparmiatori in termini di **consulenza** e di gestione adeguando i costi di ambedue a tali nuove esigenze e alla nuova mutata realtà del mercato finanziario nei suoi diversi comparti nell'attuale fase di bassa crescita economica, di bassa inflazione e di bassi rendimenti.

In altri termini, deve fare leva, come già in

passato, sulla sua forza competitiva e sulla sua capacità di rispondere alla **nuova e più qualificata domanda di investimento** che proviene dai risparmiatori.

**Trasparenza e diversificazione** sono la base della qualità dell'industria, ma è la **professionalità** lo strumento che consentirà di vincere la nuova sfida della concorrenza come lo ha consentito finora **tenendo i sottoscrittori dei fondi al riparo da Argentina, Cirio e Parmalat**.

Questo impegno a costruire un nuovo rapporto fiduciario, di **fiducia attiva**, con i risparmiatori basato sulla piena presa di coscienza, da ambedue le parti, di un rapporto tra pari deve però essere condiviso e attuato da tutti gli intermediari finanziari.

E' uno sforzo collettivo che va compiuto, perché se non fosse generalizzato, chi lo venisse a compiere per primo, come è avvenuto in passato per i fondi comuni, potrebbe subire nel breve termine conseguenze negative sul piano competitivo, anche se poi nel medio termine potrà forse trarne vantaggi superiori a quelli altrui.

Ma non è neppure sufficiente, ancorché necessario, il solo impegno degli intermediari; **occorre anche anzitutto l'impegno delle autorità di vigilanza e controllo** che sono un **player** fondamentale nel nostro sistema giuridico per **accrescere la liberalizzazione e assicurare una effettiva parità di concorrenza** tra i diversi prodotti degli intermediari e per implementare un nuovo rapporto di fiducia con i risparmiatori.

Ma è anche divenuto **improcrastinabile un intervento complementare del legislatore che sia ponderato, realistico e innovativo nello stesso tempo, per una più piena tutela dei risparmiatori nella nuova ottica dell'investimento del risparmio**.

Un'ultima notazione mi preme esprimere ed è relativa alla comunicazione. Ritengo che si debba far ricorso anche ai media per rendere manifesta ai risparmiatori l'evoluzione del rapporto con gli intermediari finanziari, realizzando anche **un'opera educativa** che ovviamente deve riguardare la clientela ma che non può trascurare il personale interno chiamato al rapporto col pubblico. Alla prima e al secondo occorre far comprendere che nella scelta tra le varie opzioni di investimento ambedue sono responsabili della scelta effettuata.

\* estratti dell'intervento al Forum del risparmio gestito - 21/10/2004